

Testimonianza di Cesare Vaciago

NECCI, IL VERO PROTAGONISTA/PROGETTISTA DI QUEGLI ANNI ALLE FS

La rievocazione della vita di Lorenzo in FS è stata, per me, una rilettura «perfetta»: magari non identica a quella che avrei fatto io, o che avrebbe potuto fare un altro di noi, ma una ricostruzione assolutamente fedele del punto di vista del vero protagonista/progettista di quegli anni.

Il «pezzetto» del progetto di cui mi feci carico io (l'accompagnamento all'esodo dei 100 mila ferrovieri in eccedenza) occupa poche righe nella memoria del mio Capo, giustamente dominata dalla grande visione dell'infrastruttura ad Alta Velocità, e contiene qualche inesattezza e qualche omissione: la maggiore è quella del nome del leader sindacale che negoziò con me, dall'altra parte del tavolo, l'intero processo di ristrutturazione e di esodo: Mauro Moretti, che gode oggi, dalla parte aziendale, i frutti di quello storico recupero di efficienza.

Gli ingredienti del successo furono, negli anni fra il 1990 e il 1994, essenzialmente quattro:

1. L'INTUIZIONE (immodestamente, mia) che la norma istitutiva dell'Ente FS consentiva di modificare l'organizzazione del lavoro delle ferrovie al tavolo negoziale, e che non era necessario un provvedimento normativo per ridurre (e sostanzialmente abolire) la «pianta organica»;
2. LA COSTRUZIONE (di Mauro e mia) dello «scambio»: il salario del lavoratore in uscita poteva essere ripartito

fra il miglioramento retributivo dei colleghi (il cui lavoro veniva intensificato) e il miglioramento del risultato aziendale;

3. UNA FORMULA DI PREPENSIONAMENTO (oggettivamente proposta da Ligato e resa operativa da Schimberni) estremamente favorevole ai lavoratori in uscita;
4. UNA CULTURA DI IMPRESA, introdotta da Schimberni, e resa sistemica da Necci, che, permeando tutta la gerarchia aziendale, rese possibile l'ideazione di formule e di modelli organizzativi tali da consentire un recupero impensabile di produttività: se si tiene conto che la produzione aumentò in quegli stessi anni del 30%, e l'organico diminuì quasi del 50, l'aumento di produttività nel quadriennio superò il 230%.

Tutto questo processo avvenne senza un minuto di sciopero: i 7 celebri scioperi dei macchinisti che attraversarono quel periodo furono legati a una bega corporativa (la parità tra macchinisti e capostazione) innescata da una certa miopia della FILT CGIL (ahi Mauro: molti meriti, qualche colpa), ma del tutto indipendente dal processo di ristrutturazione, che non ebbe un minuto di arresto.

Lorenzo Necci fu all'origine di quel processo, sottoscrivendo il contratto del 90 (predisposto da me sotto Schimberni, ma col dissenso dei macchinisti), affidandomi nel 93 la Direzione Generale, per portarlo a termine, e chiudendo quello, ancora più difficile, del 94 (senza più Moretti, rientrato nei ranghi dirigenziali, a egemonizzare la controparte).

Sempre Lorenzo mi affidò, nel 1992, il coordinamento della trasformazione in SPA, e la sua successiva articola-

zione divisionale, nell'area RETE (oggi RFI, allora divisione di Rizzotti), area Trasporto (oggi Trenitalia, allora divisione prima mia e poi di Sciarrone, oggi AD e anima di NTV), Italferr e Ingegneria (allora con Maraini), Stazioni (allora con Gino di Giovanni).

Tre manager hanno seguito Lorenzo, dopo che il sistema giudiziario lo ebbe temporaneamente giustiziato: Cimoli, che bloccando i salari (esauriti gli esodi non c'era più nulla da scambiare) e facendosi azzerrare dal Governo i debiti contratti col prepensionamento, si autonominò «risanatore»: fu, in realtà, un contabile del risanamento di Necci: uno scippo riuscito, perché nessun giornale lo segnalò, essendo alla gogna il risanatore vero; Catania, un public relation milanese, che trasformò in SPA le divisioni, moltiplicando le cariche; e ora Moretti, portatore, almeno, del merito di essere stato al tavolo quando era il momento giusto, anche se l'accanimento con cui cerca di nascondere quegli anni, e la ferocia con cui rinnega i compagni di quell'avventura ne offuscano, a mio avviso, in modo irrimediabile, l'immagine. Nessuno di questi uomini ha aggiunto una virgola al disegno dell'infrastruttura, dell'organizzazione, della strategia di FS pensata e prodotta da Lorenzo Necci e dalla sua squadra.

Nel delicato momento in cui la cronaca sfuma nella memoria, e poi nella lettura critica, è bene testimoniare con fermezza e amicizia questi concetti.